

Due terzi degli impianti sono in funzione

A Bardonecchia parte lo sci Ma il termometro è a 11 gradi

Un sospiro di sollievo e un po' di paura. Ieri a Bardonecchia è cominciato il primo week-end «normale» di sci: con 18 impianti aperti su 23, e 8 mila sciatori incorniciati da una giornata meravigliosa. Tutto a posto tranne un dettaglio non trascurabile: la temperatura di 11 gradi registrati in paese hanno preoccupato gli addetti ai lavori. Unico neo su una stagione che, a detta di commercianti e gestori, adesso è finalmente iniziata.

«Offriamo il 75% delle piste - spiega Enrico Rossi della Bardonecchiaski - e in settimana sarà pronto anche lo Snow Park di Melezet. Lo Jafferau è al completo e stiamo lavorando sulla Fisi 50 e la Uno bassa». Potrebbero essere pronte per il prossimo

week-end, a sentire il numero uno della società, Nicola Bosticco. Serve una nevicata, invece, per le aree di Seba, Bosco e Vallon Cros, dove mancano i cannoni. «Le nuove macchine a Melezet e Colomion ci hanno salvato» racconta il presidente. Una tecnologia che la scorsa estate è costata 2,5 milioni, ma ha permesso di sparare in modo efficiente anche con temperature attorno allo zero, quando altre stazioni non potevano farlo. «Vorremmo continuare l'investimento, ma bisognerà vedere che fondi avremo in primavera».

L'inverno chiuderà in passivo: «Con un -40% sui ricavi del 2015», stima Bosticco. Anche se le cose, d'ora in poi, dovessero andare per il meglio. Dopo un mese disastroso, su febbra-

Sole pieno
Ieri è stata
una bellissima
giornata e
sono stati
aperti 18
impianti su 23

io per Federalberghi si annuncia il pienone: migliaia di stranieri, soprattutto francesi. «Le prenotazioni ripartono grazie alle vacanze degli altri Paesi», continua polemico Bosticco.

Venerdì il «Tavolo sulla Montagna della Regione» ha affrontato il problema delle vacanze scolastiche di Carnevale: l'assessore Pentenero ha spiegato che con le altre regioni alpine sta creando la «Settimana dello sport», che non

coinvolga soltanto gli sciatori. L'imprenditore vorrebbe decisioni più coraggiose: «Ormai l'inverno comincia più tardi. Ci servono i turisti a febbraio, quando abbiamo la neve. In tutta Europa funziona così». E promette: «Se la Regione concedesse quei giorni, potremmo collaborare con le scuole per portare tutti i bambini in montagna». Non soltanto gli habituè. [L. CAR.]



IEZIO ROMANO